

# Dopo la conferenza urbanistica quale capitale per il Duemila?

## «No, non c'è bisogno di un nuovo sviluppo ad Est»

di FABRIZIO GIOVENALE\*

Quale Roma per il Duemila? La terza conferenza urbanistica, che si è conclusa una decina di giorni fa, ha dato risposte contraddittorie e confuse. Per questo «l'Unità» apre un dibattito sui temi sollevati in quella sede. Abbiamo chiesto a esperti, associazioni, imprenditori il loro parere. Cominciamo con la Lega per l'ambiente che ha espresso sullo sviluppo di Roma la posizione più radicale e provocatoria.

**A**LLA Conferenza urbanistica romana la Lega ambiente nel suo stand ha proposto le sue priorità: pensare prima alla città-sistema ecologico (quel che serve e sopravvive), verde, aria pulita, igiene, mobilità, poi alla città-servizio sociale (quel che serve per vivere, l'attrezzatura civile), poi al resto. Le ha condensate in cinque emergenze: cintura verde metropolitana, riqualificazione delle periferie, trasporto pubblico su rotaia, decongestione del centro storico, piena utilizzazione dell'edilizia esistente in luogo del ricorso a nuove costruzioni. C'è poi una sesta emergenza, la democrazia della gestione cittadina, contro gli interventi «dall'alto» (il riferimento è al decreto per «Roma Capitale»).

dopo essersi ritagliata una loro fetta. Ma allora? Altro argomento: «Bisogna decongestionare Roma-centro. Il Sdo serve a questo. Spostiamo i grandi uffici pubblici, il terziario indotto privato il seguirà». L'esigenza è reale. Vediamo cosa potrebbe succedere.

Primo scenario, il più probabile, si ricostruiscono altri tre ministeri e simili, ma restano anche quelli vecchi al centro e tutto si risolve in una ulteriore proliferazione burocratica, nella logica di sempre. Come evitarlo?

Secondo scenario: restano i grandi uffici, ministeri, uffici giudiziari etc. Che farne? Musei, si risponde. Tutti? Roma città-museo? Non è un po' pesante come prospettiva?

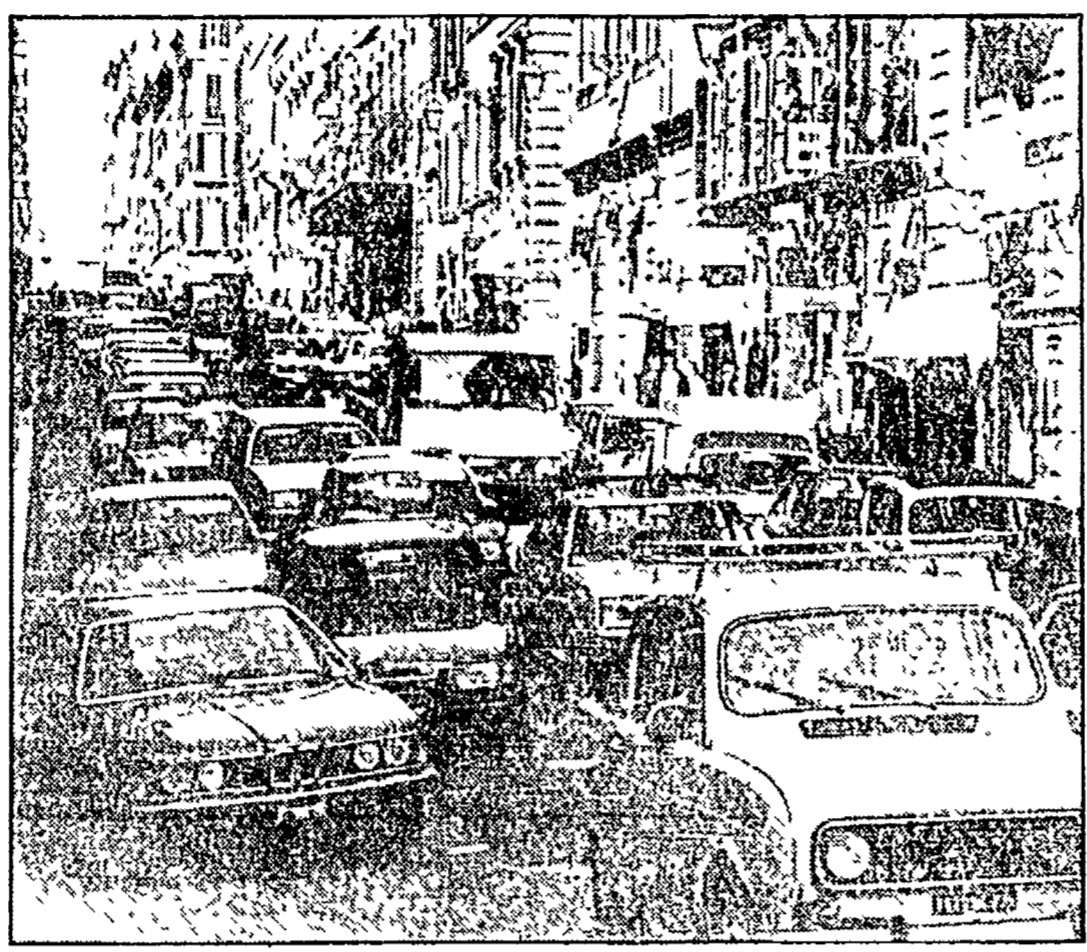
In tutti i casi, bisognerebbe esser certi di saper sostituire le memorie cancellate con valori equivalenti, o maggiori. Anche se, in una città congestionata, il recupero di spazi aperti è di per se stesso un valore. Raggiungiamo i decreti verdi verso un Terzo liberato dai muraglioni al posto del ministero della Marina. O del Palazzo di giustizia con annessa Cassa del mutui. O l'area del ministero dell'Aeronautica recuperata come «polmone per la sacrificatissima Università della Sapienza». O ancora che all'uscita dalla stazione Termini ci si possa affacciare su bei giardini alberati là dove sorgono i ministeri di via XX Settembre e Porta Pia. Più sogni che proposte, certo; ma perché non farei almeno un pensiero?

Anche in ipotesi simili, però, perché restare ancorati all'idea Sdo? Perché passare da una concentrazione ad un'altra? Abbiamo questa grande periferia metropolitana sciabrata e degradata, perché non vitalizzarne una serie di insediamenti inserendo grandi sedi di funzioni pubbliche? Le quali per inciso, in epoca informatica, non hanno più bisogno di stare vicine tra loro, potendo comunicare con terminali, circuiti chiusi e così via. L'idea delle «sette Rome» di Marcello Vittorini: perché non lavorarci su?

\* Della Lega per l'Ambiente

Qualche piccolo fiocco ieri mattina su Roma, ma poi più tardi è ritornato il sole

# Per ora solo una spruzzatina



# La neve ha fatto capolino Temperature più alte, resta il «grande freddo»

Già pronto il piano di emergenza ma gli esperti escludono un peggioramento del tempo - Tutto sotto controllo negli altri centri della provincia

Cielo bianco, da neve, ieri mattina su Roma. Anche l'aria era quella frizzante, da montagna. Ed infatti verso le nove una spruzzatina di nevischio è scesa sulla città. Sono bastati pochi minuti per far pensare ai romani che anche per questo inverno fosse arrivata l'ora della nevicata. Ma è stata una nevicata di nevischio e non di neve. I piccoli fiocchi non sono neanche riusciti a colorare di bianco per un attimo le vie e i tetti della città, sciogliendosi al contatto con l'asfalto delle strade. Immediatamente è scattato l'allarme e l'amministrazione capitolina ha subito predisposto il «piano d'emergenza antineve», mettendo in piedi un coordinamento operativo congiunto tra il gabinetto del sindaco e l'ufficio speciale per la Protezione civile.

L'ipotesi che tra la notte e la mattina di ieri potesse nevicare non era stata scartata dal tutto dagli esperti meteorologi che, seppure prevedendo un sostanziale miglioramento della situazione atmosferica, avevano Gabriele D'Annunzio diventato nuovamente a doppio senso. Ad allungare i tempi dell'attuazione della misura antineve, oltre alle previsioni private, c'è stato poi il problema del «15» in difficoltà sul percorso della salita di via San Sebastiano.

polare dei giorni passati e quello più temperato: così almeno hanno detto al servizio meteorologico dell'aeronautica. Cosa è concisa tra la notte e la mattina di ieri? I venti freddi provenienti da Balcari sono stati sostituiti in quota da altri, provenienti da nord-ovest, più temperati. Lo strato di nevischio è rimasto al suolo, una situazione di bassa pressione sul Tirreno centrale ed il passaggio di una perturbazione veloce hanno provocato quello che su Roma è stato un accenno di nevischio e che nei rilievi della regione è stata neve vera e propria.

«Non è che le previsioni dei giorni scorsi fossero errate — ha detto il colonnello Pagnani, direttore del servizio meteorologico operativo aeronautico —, tant'è che la temperatura è in aumento, ed il freddo polare un ricordo che ci mettiamo alle spalle. Quella della neve è stata un'attività sporadica legata peraltro a questo particolare mutamento atmosferico. Comunque durante la mattinata nel cielo livido si è aperto qualche squarcio d'azzurro ed ha fatto la sua timida apparizione il sole. La temperatura da vicino allo zero è salita verso mezzogiorno a 5° a Roma Urbica, 7° a Umicello.

Un po' peggio, è andata in alcune zone del Lazio. Al

Terminillo per tutto il giorno un freddo vento proveniente da nord-est ha battuto le piste da sci già povere di neve: ci sono state anche raffiche di 40 nodi. Percorribili solo con catene le strade di Leonessa e di Forca d'Acero, ghiacciate alcuni tratti della Cassia e della Saleria. Vento forte, ha raggiunto i venti nodi, anche a Fozzara dove la traversata è stata resa difficile dal mare molto mosso.

Quali le previsioni degli esperti per questi ultimi giorni dell'86? Generiche e positive. Il tempo migliorerà, la temperatura seppure di poco salirà, ma c'è probabilità che arrivino addensamenti nuvolosi con precipitazioni che potrebbero essere, soprattutto sui rilievi, nevose. Il tutto ottimamente, gli esperti non ha rassicurato il sindaco Signorelli e l'assessore agli Affari generali e Protezione civile, Corrado Bernardini, che hanno detto di non aver mai visto neve temendo nonostante i meteorologi l'escludano — ulteriori abbassamenti di temperatura e che tra la notte e la mattina di oggi si sentino le condizioni per una nevicata.

L'amministrazione capitolina ha dislocato diciotto squadre di pulizia e sgombraneve: a Villa Borghese, Monte Mario, Villa Pamphili e Villa Ada. Si tratta di lame inserite in uno strato di gomma che vengono applicate ai trattori del servizio giardini e alle spazzatrici dell'Ammu che, rispetto alle pale meccaniche sono più idonee a spazzare la neve senza distruggere il manto asfaltato. Collegamenti serrati saranno tenuti dal coordinamento comunale con il servizio previsioni dell'aeronautica, con le sale di Tarquinia, con l'Ammu, il servizio giardini ed i vigili urbani che hanno messo in preallarme le squadre di pronto intervento. I tassisti, in caso di precipitazioni nevose saranno autorizzati a rimanere in servizio, oltre il normale orario, mentre se la temperatura scenderà abbastanza sotto lo zero, con uno specifico provvedimento, sarà consentito ai responsabili degli impianti di riscaldamento di mantenere in funzione. Ma ne vercherà davvero in questi ultimissimi giorni di dicembre? Dopo i quattro focoli di ieri mattina i romani se lo chiedono: con un pizzico di speranza i patiti dello sci, con «paura» i responsabili capitolini che in futuro preferirebbero non sperimentare, nella realtà, il «piano antineve».

Giuliano Capocelatro

an. ci.

# L'assessore promette ancora: «Martedì chiusa via Sistina»

Questa volta dovrebbe essere sicuro: da martedì via Sistina, nel tratto fra via Crispi e Trinità de' Monti, sarà off-limits per le auto private. Era questa una delle misure anti-gorghi firmate dall'assessore Palombi, un regalo di Natale per una città soffocata dal traffico. Invece di rinvio in rinvio si è arrivati a prosciugare la chiusura per martedì 30 dicembre. «Abbiamo dovuto temporeggiare — si è scusato l'assessore — per evitare di creare disagi e scompiglio tra la gente».

Questa volta a protestare contro la chiusura di una strada romana alle auto non sono stati i commercianti, che anzi avevano sollecitato il provvedimento, quanto le elitarie scuole private arrampicate oltre Trinità de' Monti. Il provvedimento di chiusura di via Sistina infatti si porta appresso il divieto di sosta nella piazza di Trinità de' Monti e di transito sull'omonima via che verrà chiusa per ospitare un parcheggio Aci per le auto provenienti da piazza del Popolo (lungo via Gabriele D'Annunzio diventata nuovamente a doppio senso). Ad allungare i tempi dell'attuazione della misura anti-gorghi, oltre alle previsioni private, c'è stato poi il problema del «15» in difficoltà sul percorso della salita di via San Sebastiano.

NELLA FOTO: traffico in via Sistina

# Al Verano i funerali del bambino morto a Pittsburgh durante il trapianto del fegato



Un momento delle esequie di Danilo De Santis al Verano. Da sinistra, il padre Pietro, il fratellino Giovanni, la madre Luciana

# Una piccola folla per l'addio a Danilo

Alla cerimonia, celebrata nella cappella della Pia Unione, hanno assistito parenti, amici e molti di quelli che avevano partecipato alla sottoscrizione indetta per permettere ai coniugi De Santis di portare il figlio in America

Il planto straziato di Luciana De Santis davanti al loculo in cui veniva introdotta la piccola bara di legno bianco, è il primo e più toccante episodio del lutto. Il figlio di quattro anni morto al Children's Hospital di Pittsburgh proprio quando l'intervento con cui si stava sostituendo il suo fegato dilaniato da un tumore sembrava stesse avendo successo. In un identico planto disperato la donna era scoppia al termine della semplice cerimonia che, nella cappella della Pia Unione al Verano, aveva commemorato il bambino davanti a un centinaio di persone stipate nel piccolo tempio. Parenti, amici, dagli sguardi tristi, spesso con gli occhi cossi dal pianto; ma anche molti di quei cittadini che, con la loro generosità, partecipando alla sottoscrizione indetta dal «Messaggero», avevano reso possibile il viaggio della speranza alla volta di Pittsburgh.

Le parole non sono possibili. Di fronte al mistero della morte non siamo capaci che di un balbettio, aveva detto il sacerdote officiante. E, in effetti, quali parole avrebbero potuto rendere il senso di un dramma lungo quattro anni. In quest'arco di tempo è maturato, si è accresciuto il dolore di Pietro e Luciana De Santis, compresso di volta in volta da un nuovo barlume di speranza. Tra le volute di incenso che si innalzano al cielo, il viso largo e buono di Pietro De Santis è una maschera di sofferenza. Mentre la bara, da cui sono stati levati i gigli bianchi che la ricoprono, viene sollevata, lui non muove un muscolo, osserva immobilità la scena. E forse la sua mente ri-

percorre le tappe della vicenda di Danilo. I viaggi a Boston, Parigi, i mesi ritornati. L'ultima carta da giocare. Ed ecco il nuovo viaggio. Pittsburgh, questa volta. Tocca al professor Carlos Esquivel tentare di strappare Danilo alla morte. Resta un per sei ore in sala operatoria. Alle 10 di sera del 22 dicembre (4 del mattino del 23, ora italiana), il cuore di Danilo si arrende. Ed ora Danilo è in quella bara bianca che viene sollevata e portata verso l'uscita. Luciana De Santis si abbandona al suo pianto irrefrenabile, confortata dallo stesso Pietro e dai familiari. Una piccola folla commossa segue il feretro, percorrendo in silenzio i cinquecento metri che separano la cappella dalla tomba. Al lati del fur-

gione che trasporta Danilo sfilano nomi illustri: Bruno Buozzi, uno dei padri del socialismo italiano, Ettore Petrolini, geniale interprete contro la corrente della romanità, Ettore Tadolini, scultore celebrato, Attilio Ferraris, campione del mondo di calcio. Anche Danilo, adesso, ha una sua celebrità. La sua breve esistenza viene condensata nella concisa iscrizione che orna il loculo in cui giace e davanti al quale la madre sceglie l'ultimo planto. Ma la sua vicenda si proietta nel futuro, accende la speranza di altri bambini che soffrono del suo stesso male e tutti dovrebbero vedere una fondazione a lui intitolata, da creare con i soldi raccolti dalla sottoscrizione.

Giuliano Capocelatro

an. ci.

I mille servizi offerti dalla società la «Luna nel pozzo»

# Serenata a domicilio? Basta ordinarla

Cercate la luna nel pozzo? Ovvero qualcuno che vi prepari e vi serva una cena per gli amici in questi giorni di festa? Oppure che vi organizzi una festa per un centinaio di bambini con maghi e animatori? O ancora un autista, se non volete affrontare da soli il caos del traffico, che vi accompagni a fare gli ultimi acquisti per la fine dell'anno? E il tutto ad un prezzo relativamente modesto? Semplice. Per sfatare il vecchio detto popolare che sta ad indicare che cose impossibili basta rivolgersi ad una società di servizi che non a caso si chiama «La Luna nel pozzo» ed avete quanto desiderate. Le «fate» della situazione sono due eleganti e bionde signore che in un piccolo ma grazioso, locale di

Monte Mario, hanno allestito la loro «canta e finta-società». «Ho lavorato per molti anni all'estero — dice Ornella Fornari — negli Stati Uniti questo è un genere d'attività diffusissimo. Ornella viene subito interrotta da una telefonata. «E una banca — che sta ordinando una festa per i figli dei dipendenti che si terrà il 6 gennaio» spiega Enza D'Amato, l'altra socia della «Luna nel pozzo», un'ex ussegnante, che ha preferito lasciare la sua attività per dedicarsi a questo lavoro. «Noi cerchiamo di non perdere il tempo e il nostro scopo è prestare servizio. Una telefonata e Marco, uno dei ragazzi che lavorano per la società di servizi, è pronto per andare a prendere la signora a casa sua così da poterla assistere. Marco guadagnerà circa diecimila lire all'ora. Più o meno quanto guadagna uno dei Bab-

bi Natale che Enza ed Ornella hanno messo a disposizione di alcuni negozi per far loro pubblicità in queste giornate. C'è un Babbi Natale e pattinatori forniti dalla «Luna nel pozzo» che fanno pubblicità a negozi di caramelle e profumerie. Babbi Natale guadagna dalle 12 alle 15 lire l'ora e così più o meno anche i pattinatori. E ai clienti quanto chiede la società? «Qualcuno ci ha detto che i nostri prezzi sono anche troppo bassi e che così non faremo mai buoni affari — dice Enza ed Ornella — comunemente noi preferiamo tenerci così, anche per aiutare i ragazzi che lavorano per noi. I piatti naturali e le bevande sono portati a casa da qualcuno dei nostri ragazzi. E se il cliente lo chiede possiamo mettergli a disposizione anche un cameriere: i nostri ca-

so abbiamo chiesto ai clienti circa centomila lire di cui ottantamila lire per le spese state date a Babbi Natale. Ma i servizi offerti dalla «Luna nel pozzo» non finiscono certamente qui. Volete organizzare una sera di queste una cena per gli amici? «Abbiamo a nostra disposizione — dice Enza — un cuoco ed una cuoca che abita in campagna e che cucina anche polli ruspanti. Il prezzo di una cena? E quello che più o meno può fare una buona tavola calda lire 8000 per un secondo, 4000 per un primo, 3500 per un contorno. I piatti naturali e le bevande sono portati a casa da qualcuno dei nostri ragazzi. E se il cliente lo chiede possiamo mettergli a disposizione anche un cameriere: i nostri ca-



merieri si distinguono dai professionisti perché sotto la tradizionale giacca bianca portano i jeans, costano lire 60.000 per una serata. Sono molto bravi e costano esattamente la metà di quanto ci vuole per avere un professionista. La «Luna nel pozzo» può anche mettere a disposizione dei negozi in queste particolari giornate di questi commesse e commessi che parlano una o due lingue estere. I negozi devono pagare alla società 40.000 lire al giorno, di cui trentamila vengono date al ragazzo o alla ragazza. Le attività della «Luna nel pozzo» non finiscono con le feste natalizie. Basta dare un'occhiata al depliant pubblicitario della società per rendersene conto. Viene offerto di tutto: baby sitter, dog syster, ragazzi che annaffiano terrazzi e giardini durante le vacanze estive, studenti che danno ripetizioni, interpreti e traduttori, e se qualcuno che farà serenate su commissione. E davvero la «Luna nel pozzo». Per chi può permetterselo... Paola Sacchi

# Romana Recapiti s.r.l.

Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926

Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espresso - stampe - partecipazioni - gare di appalto - fatture commerciali

Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma